

VANGELO DI MARCO

CAPITOLO 7

DISCUSSIONE SULLE TRADIZIONI FARISAICHE (Mc.7,1-13)

[1]Allora si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi venuti da Gerusalemme. [2]Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani immonde, cioè non lavate - [3]i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavate le mani fino al gomito, attenendosi alla tradizione degli antichi, [4]e tornando dal mercato non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, stoviglie e oggetti di rame - [5]quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani immonde?». [6]Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto:

‘Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. [7] Invano essi mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini’.

[8]Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». [9]E aggiungeva: «Siete veramente abili nell'eludere il comandamento di Dio, per osservare la vostra tradizione. [10]Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre, e chi maledice il padre e la madre sia messo a morte. [11]Voi invece dicendo: Se uno dichiara al padre o alla madre: è Korbàn, cioè offerta sacra, quello che ti sarebbe dovuto da me, [12]non gli permettete più di fare nulla per il padre e la madre, [13]annullando così la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte».

Gesú, in questi versetti, discute con una delegazione di maestri della legge inviati da Gerusalemme. Marco, infatti, commenta questa discussione per gli ascoltatori romani che non conoscevano le tradizioni giudaiche ed approfitta per presentare l'ottica che deve adottare il buon cristiano.

Nessun gruppo oppure organizzazione può fare a meno di tradizioni e costumi ma questi anche se buoni rimangono pur sempre direttive umane per cui soggette a cambi nel trascorrere dei tempi. Ciò che invece non potrà mai cambiare, sono gli insegnamenti di Dio. In questi versetti Gesù, attraverso Marco, ci rimanda proprio a questo fatto: le tradizioni umane non possono soppiantare la Parola di Dio che resta sempre quella da seguire e mettere in pratica e senza scuse né interpretazioni di convenienza.

Mosé aveva trasmesso al popolo la legge ricevuta da Dio che doveva essere osservata e praticata, ma l'interpretazione di essa era stata travisata dalle errate o convenienti interpretazioni degli uomini. Il comando di Dio trasmesso da Mosé era quello di onorare (aiutare) il padre e la madre, però molti lo disattendevano con la scusa di dover fare offerte sacre (Korban) per cui non rimaneva loro nulla per aiutare i genitori.

Questa tradizione, stabilita da uomini, in pratica annullava il comando di Dio che è Padre di tutta l'umanità e Gesù che è venuto a morire per tutti, dice che prevaricazioni di questo tipo, loro ne facevano tante che poi finivano per annullare i comandi di Dio.

Gesù è venuto in mezzo agli uomini per far conoscere a tutti il volto di Dio che è Padre di tutta l'umanità e come Padre ama tutti ed insegna a tutti ad amarsi reciprocamente. Spesso invece i vari credo con le loro tradizioni permettono ad esse di mantenersi e progredire, ma a scapito della vera conoscenza di Dio, il Dio che è venuto a morire per la salvezza di tutti manifestando il Suo amore universale di cui i fedeli devono essere testimoni.

INSEGNAMENTO SUL PURO E SULL'IMPURO (Mc.7,14-23)

[14]Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatevi tutti e intendete bene: [15]non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa contaminarlo; sono invece le cose che escono dall'uomo a contaminarlo». [16]. Chi ha orecchi per intendere intenda! [17]Quando entrò in una casa lontano dalla folla, i discepoli lo interrogarono sul significato di quella parabola. [18]E disse loro: «Siete anche voi così privi di intelletto? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può contaminarlo, [19]perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va a finire nella fogna?». Dichiarava così mondi tutti gli alimenti. [20]Quindi soggiunse: «Ciò che esce dall'uomo, questo sì contamina l'uomo. [21]Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive: fornicazioni, furti, omicidi, [22]adulteri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. [23]Tutte queste cose cattive vengono fuori dal di dentro e contaminano l'uomo».

Il regno di Dio non è questione di un cibo piuttosto che di un altro, ma del vivere una vita retta, di pace e di gioia nello SS. I cristiani si manterranno uniti e fedeli per la forza dello Spirito di Dio e per la forza dell'amore reciproco sull'esempio di Gesù.

Sono i pensieri maligni del cuore e la malignità delle sue intenzioni che inquinano la vita umana e quella delle comunità incapaci di vivere secondo gli insegnamenti di Cristo. Non possiamo dare le colpe a nessun altro tranne che a noi stessi se non siamo capaci di mettere in pratica gli insegnamenti ricevuti dalla Parola di Dio che deve essere concretizzata nella nostra vita. Proprio come dettaglia Marco nella sua lista di vizi dai quali non riusciamo ad uscire e che contaminano le nostre azioni, rimaniamo chiusi nei nostri schemi maligni, proprio come i farisei dei tempi di Cristo e che lui richiama in questi versetti.

VIAGGI DI GESÙ FUORI DALLA GALILEA

GUARIGIONE DELLA FIGLIA DI UNA SIRO-FENICIA (Mc.7,24-30)

[24]Partito di là, andò nella regione di Tiro e di Sidone. Ed entrato in una casa, voleva che nessuno lo sapesse, ma non potè restare nascosto. [25]Subito una donna che aveva la sua figlioletta posseduta da uno spirito immondo, appena lo seppe, andò e si gettò ai suoi piedi. [26]Ora, quella donna che lo pregava di scacciare il demonio dalla figlia era greca, di origine siro-fenicia. [27]Ed egli le disse: «Lascia prima che si sfamino i figli; non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». [28]Ma essa replicò: «Sì, Signore, ma anche i cagnolini sotto la tavola mangiano delle briciole dei figli». [29]Allora le disse: «Per questa tua parola và, il demonio è uscito da tua figlia». [30]Tornata a casa, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato.

A questo punto é giunto il momento in cui le autorità locali si mettono contro Gesù, per cui deve allontanarsi dalla regione verso la frontiera della Galilea dove potrà muoversi piú facilmente ed anche mettersi in salvo. L'episodio che qui si racconta si svolge nella regione di Tiro e Sidone popolate da siri e fenici. Questi popoli parlavano il greco, vivevano vicini ai giudei, ma ne stavano lontano. È vero che il Padre lo aveva mandato per salvare il Suo popolo dal quale non doveva allontanarsi né andare oltre le frontiere, ma ugualmente aveva incontrato vari pagani in piú occasioni e non poté fare a meno di notare e sottolineare il fatto di essere stato colpito e meravigliato dalla semplicitá con cui si rivolgevano a Lui per chiedere aiuto.

A questo punto possiamo e dobbiamo fare una semplice considerazione e cioè che, anche se i Vangeli non ci riportano tutto quello che ha fatto o detto Gesù, possiamo dire che in nessun punto si possa affermare che Gesù non si sia mai rivolto verso coloro di diverse confessioni affinché si facessero suoi discepoli o cambiassero confessione religiosa, oppure abbia pronunciato ammonizioni verso coloro che seguivano un cammino diverso da quello del re della Rivelazione. Gesù lascia che ciascuno segua il cammino al quale il Padre da sempre lo porta, invece invita tutti a ringraziare Dio che è l'Unico e gli fa capire come Egli si avvicini a tutti per mezzo di Suo Figlio.

Qualcuno si meraviglia delle parole di Gesù che a voce alta dice che tutti i giudei facevano differenze e quello che pensavano dei loro vicini di religioni diverse. Era logico che coloro che si consideravano appartenenti al popolo eletto dell'unico vero Dio, pensassero che gli altri avessero diritto solo alle briciole della misericordia di Dio. Infatti i giudei consideravano gli altri popoli non degni delle attenzioni di Dio, considerandosi i soli eletti.

Marco potrebbe aver addolcito la risposta di Gesù, ma se non fosse così é perché la nostra relazione con Dio, se é vera e profonda, non é comunque esente da dubbi e difficoltà. Dio ci mette sempre alla prova e ciascuno secondo le proprie capacità di reazione e di accettazione e questo per condurci a dare il massimo di noi stessi.

A questo punto vale la pena fare una precisazione e cioè che in nessuno dei Vangeli ed in nessun punto di essi si dice che Gesù facesse differenze di trattamento tra quelli che appartenevano al Suo popolo e chi non.

Tutti erano considerati bisognosi di aiuto, di quell'aiuto che solo Dio può dare e Gesù non ha mai fatto differenze né operato rifiuti nei confronti di qualcuno. La fede era la protagonista dei suoi interventi e meritevole di attenzione.

Quella legge stampata nel cuore dell'uomo al momento della creazione è sempre stata e sarà sempre quella che dirigerà il giudizio di Dio sull'uomo. Voglio ricordare a tutti quello che da sempre ripeto e cioè che davanti a Dio esistono solo due file di persone: "I GIUSTI ED I PECCATORI"

I cristiani non possono considerarsi solo dei privilegiati, ma soprattutto dei maggiormente responsabili perché avendo ricevuto tanto, devono anche dare tanto e molto di più. Ne siamo coscienti?

GUARIGIONE DI UN SORDO MUTO (Mc.7,31-37)

[31]Di ritorno dalla regione di Tiro, passò per Sidone, dirigendosi verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. [32]E gli condussero un sordomuto, avendo ricevuto di più pregandolo di imporgli la mano. [33]E portandolo in disparte lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; [34]guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e disse: «Effatà» cioè: «Apriti!». [35]E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. [36]E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più Egli lo raccomandava, più essi ne parlavano [37]e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

Qui Marco ci dice che Gesù continua a camminare per la sua strada come ha sempre fatto e cioè verso la frontiera della Galilea. La Decapoli è territorio prevalentemente abitato da pagani, ma questi non si pongono il problema della religione né dell'appartenenza o no al popolo di Israele, semplicemente riconoscevano in Gesù la disponibilità amorevole ad aiutare chiunque ne avesse bisogno e lo chiedesse.

Gesù per guarire questo sordo muto fa dei gesti insoliti ma che hanno un grande significato, cioè se avesse imposto le mani, questo gesto avrebbe significato invocare la potenza di Dio perché operasse la guarigione, mentre Gesù fa altro, opera direttamente ordinando, così come ha fatto con la liberazione dell'indemoniato o la risurrezione della figlia di Giairo oppure anche con l'emorroissa che non chiede nemmeno, ma gli strappa la guarigione non dalle mani ma addirittura dalla veste.

Gesù dunque, manifesta la Sua divinità in ogni Suo gesto, Egli è Dio in parole ed opere, così come chiediamo a Lui per ricevere aiuti spirituali e materiali riconoscendo la Sua indiscutibile divinità allo stesso modo abbiamo il dovere di riconoscere la divinità dei Suoi insegnamenti che dobbiamo capire, accettare e mettere in pratica perché sono volontà di Dio. A questo punto merita fare una considerazione molto pertinente, ricorriamo al Dio dei miracoli e degli aiuti che solo Lui può dare, ma non riconosciamo divini e imprescindibili da praticare i Suoi insegnamenti o le Sue parole? Vi invito a meditare ed a rettificare i vostri pensieri ed i vostri comportamenti con urgenza.